

È la stampa, bellezza Un saggio ripercorre le vicende attraverso le quali "il mondo arrivò a conoscersi"

Così le notizie mossero i primi passi

In principio c'erano i monaci che, ogni due o tre anni, si spostavano a piedi per raccontare novità. È la **rete originaria** che arriva fino a Internet

di **Diego Gabutti**

Senza la stampa, senza i primi «notiziari», che ne fecero un eroe popolare, Lutero sarebbe andato incontro al destino di tutti gli altri dissidenti religiosi: una fiammata e via, problema risolto. Allo stesso modo «non vi possono essere dubbi» neanche «sul fatto che nel XVI e XVII secolo la stampa ebbe un cospicuo e perverso ruolo nel fomentare la mania delle streghe». Simili al diavolello e all'angioletto che nei cartoni animati si disputano l'anima di Paperino, sono queste le due facce dell'informazione: le notizie (chi ha fatto cosa, dove, quando, perché) possono migliorare o peggiorare il mondo. È la loro maledizione, e insieme il loro privilegio.

Storia dell'idea stessa di «notiziario», degli strumenti che attraverso i secoli hanno dato forma alle news, degli uomini che le hanno generate, diffuse, garantite o manipolate, *L'invenzione delle notizie. Come il mondo arrivò a conoscersi* dello storico inglese Andrew Pettegree (Einaudi 2015, pp. 450, 34,00 euro) è il racconto serrato e incalzante della «rete» originaria (di cui ogni altra rete, fino a Internet, non è che l'ombra, l'avatar). All'inizio ci sono dei monaci che ogni due o tre anni si spostano da un convento all'altro per dare e ricevere notizie, quindi compaiono i primi messaggeri professionali, poi c'è un barlume di servizio postale primitivo (costosissimo, e non troppo affidabile) attraverso il quale corrono le informazioni. Con la stampa, insieme alle Bibbie in volgare, compaiono anche i primi fogli in cui si raccontano (e s'esaltano) eventi lontani. Per esempio le imprese di Vlad l'Impalatore che, «alle frontiere



Storie delle idee

A sinistra, Andrew Pettegree, storico e professore universitario inglese. e la copertina de *L'invenzione delle notizie. Come il mondo arrivò a conoscersi*, Einaudi, 536 pagine, 34 euro.

estreme della cristianità», sbarra il passo agli Ottomani, che vorrebbero dilagare in Europa (ai tempi Vlad è un eroe popolare, come più tardi Lutero, ma quando tornerà sulla scena editoriale, secoli dopo, vestirà il frac del Conte Dracula, «non morto» e spirito del male). Lentamente, dai fogli di propaganda al servizio di vescovi, principi e imperatori, nasceranno le prime gazzette destinate a un pubblico più vasto di mercanti e letterati. Questi giornali primitivi, che stanno ai notiziari moderni come i segnali di fumo a Twitter, cambiano non di meno la percezione del mondo da parte delle classi colte europee, che cominciano a essere avidi di notizie politiche e d'informazioni esotiche, mentre il pubblico più popolare legge i fogli di cronaca nera, dalle tinte forti, persino un po' osé. Letti e commentati nelle taverne e nei caffè, dove

l'opinione pubblica muove i suoi primi passi, i fogli d'informazione, anche se all'inizio sono prudenti e docili con i potenti, finiscono inevitabilmente per affrancarsi e per scoprire il brivido dell'autonomia, del «quarto potere». Prima in Gran Bretagna, dove nel XVIII secolo nascono bollettini e fogli d'opposizione, e poi in Francia, dove il menù della Grande rivoluzione è cucinato dai gazzettieri engagés nelle redazioni delle case editrici e dei giornali illuministi e illuminati, il notiziario comincia a creare gli eventi che fino a quel momento aveva soltanto registrato.

La politica dei pettegolezzi. E l'Italia? In Italia, scrive nel Cinquecento lo storico del Concilio di Trento Paolo Sarpi, le notizie potrebbero spingere il popolo «a giudicare le azioni del Principe». Molto meglio i pettegolezzi. In Italia «il pettegolezzo» diventa così «la linfa vitale della politica», scrive Pettegree. «Allora, come oggi, chi amava il pettegolezzo prendeva sul serio le più futili allusioni a traballamenti del potere. Chi è in ascesa, chi precipita, chi ha snobbato chi? Il fatto che un certo cardinale lasci Roma per le cure termali è un segno reale di cattiva salute, o l'uomo è caduto in disgrazia? Di questo è fatta la vita politica nella patria di Machiavelli» (e dei blog, dei talk show, dei fatti quotidiani).

Sotto i riflettori

Sopra, lo storico italiano Paolo Sarpi (1552-1623). A fianco, Vlad III, detto l'Impalatore, una delle prime figure toccate dalla cronaca.

